

IL SIDERURGICO

Criteri di selezione poco "trasparenti" Am deve rimediare

*Il giudice ha accolto il ricorso dell'Usb
Chi è stato già assunto non potrà uscire*

di **Francesco CASULA**

Arcelor Mittal dovrà pubblicare entro 60 giorni le graduatorie che hanno portato alla selezione dei lavoratori assunti dall'ex Ilva specificando i punteggi assegnati a ogni indicatore e garantendo la massima trasparenza sulla vicenda. Lo ha stabilito il giudice del tribunale del lavoro Lorenzo De Napoli accogliendo il ricorso presentato dall'avvocato Mario Soggia per conto del sindacato Usb che accusava i nuovi gestori dello stabilimento ionico di condotta antisindacale. Il giudice ha dato ragione all'avvocato Soggia affermando che l'azienda è stata inadempiente rispetto ad alcuni punti contenuti nell'accordo firmato al Ministero dello Sviluppo Economico lo scorso 6 settembre.

Nelle 14 pagine che compongono il decreto, il magistrato ha confermato la regolarità della condotta aziendale rispetto a diversi punti denunciati dal sindacato, ma ha accolto il ricorso in merito alla trasparenza dei criteri utilizzati per la selezione dei lavoratori da assumere.

Il giudice De Napoli ha infatti affermato che «il prioritario criterio delle competenze professionali è rimasto sfornito, nella fase di attuazione dell'accordo, di idonea specifi-

cazione»: in sostanza non è sufficiente valutare il «livello di inquadramento» o la «esperienza acquisita». Il giudice ha puntualizzato, poi, che Ilva in amministrazione straordinaria, citata dall'Usb, deve ritenersi estranea alla vicenda.

Inoltre l'accordo prevedeva che in caso di parità di competenze professionali avrebbero influito nella decisione altri elementi come l'anzianità di servizio e i carichi

di famiglia: il giudice ha riconosciuto che «non è stato comunicato il peso da attribuirsi agli indicatori interni ai detti criteri (anni di servizio, figli, coniuge), così che non è possibile ricostruire il meccanismo di interazione in concreto degli stessi». Insomma criteri sconosciuti che hanno impedito ai lavoratori di comprendere a fondo la situazione e ai sindacati di svolgere il proprio compito: «è palese -



IL PROVVEDIMENTO

Tamburi, collinette sotto la custodia di Ilva in "As": gestione modificata

Sarà Ilva in amministrazione straordinaria ad occuparsi della gestione, e soprattutto della messa in sicurezza, delle aree denominate "collinette ecologiche", sottoposte a suo tempo a sequestro ad opera del Noe di Lecce. È stato il gip del tribunale di Taranto dottor Benedetto Ruberto a dare l'ok al cambio del custode, originariamente individuato nel «responsabile affari penali della società ArcelorMittal Italia Spa». Ilva in as, in sostanza, si è presa in carico la responsabilità di quell'area, dopo l'accordo fra le parti.

Ciò era stato anticipato di recente nel corso dell'incontro presieduto dal procuratore della Repubblica dottor Carlo Maria Capristo, che sul tema ambientale aveva presieduto un vertice con tutti gli organismi istituzionali e le società interessate. Il gip, nella convalida del sequestro, aveva rilevato l'esistenza «di una possibile situazione di pericolo (aggravamento o protrazione delle conseguenze del reato ovvero agevolazione della commissione d'altri reati) generata dalla libera disponibilità delle cose medesime».

E aveva nominato custode dei beni sequestrati il «responsabile affari penali della società ArcelorMittal Italia Spa. Quanto all'accumulo nelle collinette delle tonnellate di rifiuti industriali di ogni tipo derivanti dalla lavorazione degli impianti del siderurgico di Taranto, quali loppa, scorie di altoforno ed altro, contenenti sostanze nocive e tossiche pericolose per la salute umana e per l'ambiente quali diossine, furani Pcb, idrocarburi e metalli vari, il dottor Ruberto aveva "certificato" l'esito delle verifiche investigative effettuate nella zona.

Dalle informative e dalle analisi dei campioni prelevati dalle collinette, si appurò «che, dopo la segnalazione dell'Arpa Puglia dell'8 maggio 2018, circa la presenza, tra la strada statale 7 e la parte a nord-ovest del quartiere Tamburi di Taranto, di 50 ettari di terreno costituiti da collinette realizzate negli anni '70, insistevano rifiuti costituiti da scarti della lavorazione dell'acciaio, tra cui loppa e scorie, mai oggetto di caratterizzazione, erano state delegate indagini ai carabinieri del Noe».

L'ASSESSORE REGIONALE BORRACCINO

Una vittoria storica per i lavoratori. L'assessore regionale Mino Borraccino non nasconde il suo entusiasmo per la decisione del giudice del lavoro sul caso Arcelor Mittal. «Si tratta - ha commentato ieri Borraccino - di un provvedimento giudiziario che non esito a definire storico, e per il quale esprimo tutta la mia più grande soddisfazione come assessore allo Sviluppo Economico della Puglia e rappresentante istituzionale di questo territorio. La vittoria di questa battaglia giudiziaria dimostra che nessuno, neanche ArcelorMittal, può pensare di perseguire i suoi profitti calpestando i diritti dei lavoratori e quelli di tutta la città di Taranto». L'assessore Borraccino, in particolare, ha sottolineato come la sentenza del giudice del lavoro Lorenzo De Napoli, in accoglimento del ricorso dell'Usb, condanna ArcelorMittal a «riesaminare le posizioni di circa 1.700 lavoratori posti in esubero al fine di verificare se, per ciascuno di loro, sono stati effettivamente applicati i criteri per le assunzioni previsti dall'accordo sindacale del 6 settembre 2018». Il giudice, infatti, ha chiarito che la verifica dei criteri «non metterà assolutamente in discussione

«Sentenza storica per i lavoratori Nessuno può calpestare i diritti»

ha concluso Borraccino - la posizione degli 8.200 lavoratori già assunti da ArcelorMittal, ma ove dall'applicazione rigorosa delle clausole contenute nel predetto accordo, dovesse emergere che alcuni lavoratori (come lamentato dai ricorrenti) sono stati ingiustamente esclusi e posti in esubero, il colosso indiano dell'acciaio, nuovo proprietario del sito siderurgico di Taranto, dovrà provvedere alla loro assunzione, aumentando il numero complessivo dei lavoratori assorbiti».

ha aggiunto il magistrato - che la omessa comunicazione delle concrete modalità applicative del criterio prioritario delle competenze professionali, in uno con la omessa comunicazione dei punteggi e delle graduatorie relativi all'attuazione dei criteri sussidiari della anzianità di servizio e dei carichi di famiglia, determina una grave mancanza di trasparenza delle scelte datoriali».

Ma nel provvedimento del

giudice c'è di più. «Il presente decreto - si legge nella parte finale del documento - non può incidere sui diritti acquisiti dai singoli lavoratori sicché restano ferme le assunzioni già effettuate in attuazione dell'accordo sindacale del 6.9.2018». Insomma chi è stato già assunto non potrà essere licenziato e quindi i lavoratori che dimostreranno di essere stati erroneamente esclusi dovranno essere reinseriti in azienda senza sacrificare altri dipendenti.

Com'è noto sono 8700 i dipendenti assunti da Arcelor Mittal e oltre 2mila gli esuberanti rimasti in forza all'Ilva in amministrazione straordinaria ai quali è toccata la Cassaintegrazione. «Accogliamo con piena soddisfazione la sentenza del Giudice De Napoli che condanna ArcelorMittal dopo che il sindacato Usb a gennaio di quest'anno l'ha denunciata ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori, per comportamento antisindacale. Questo risultato - ha commentato il segretario dell'Usb di Taranto Franco Rizzo - lo abbiamo ottenuto grazie al nostro avvocato Mario Soggia che ha esposto in maniera impeccabile ed esemplare i motivi che hanno portato il giudice a condannare l'azienda. Ci riserviamo, ora, di leggere attentamente le motivazioni della sentenza».

L'AZIENDA

ArcelorMittal commenta la decisione: «Ci riserviamo ogni azione»

«Rigettate le censure proposte da Usb C'è collaborazione con i sindacati»

Anche l'azienda ha commentato la sentenza di ieri del tribunale del lavoro.

«Con l'ordinanza emessa oggi - recita un comunicato - dal Tribunale di Taranto il Giudice del Lavoro ha rigettato nei confronti di ArcelorMittal Italia (nella foto Matthieu Jehl - ndr) le censure per condotta antisindacale relative alla fase di informazione e consultazione sindacale ex articolo 47, legge 428/90, che ha preceduto la cessione dei complessi aziendali del

Gruppo Ilva. A tal riguardo, il Giudice del Lavoro ha dato atto che nell'accordo sindacale del 6 settembre 2018 la stessa Usb aveva riconosciuto la correttezza della condotta aziendale in relazione all'esatto adempimento degli obblighi informativi prescritti dalla procedura ex art. 47, restando così esclusa la configurabilità di qualsivoglia condotta antisindacale al riguardo.

«Inoltre, il Giudice del Lavoro ha rigettato le domande



di Usb anche in relazione a pretese omissioni informative relative alla perimetrazione delle attività e alla definizione dei nuovi assetti organizzativi, dando atto che, nel corso dei numerosi incontri sindacali svoltisi con la costante partecipazione di Usb, ArcelorMittal Italia non soltanto ha illustrato i nuovi assetti organizzativi e produttivi aziendali, ma ha anche svolto un effettivo confronto con le organizzazioni sindacali, recependone talune propo-

ste e rimodulando di conseguenza l'organizzazione di vari reparti».

Poi l'azienda aggiunge: «Il Giudice del Lavoro ha invece ritenuto che ArcelorMittal Italia, a valle dell'intero processo di selezione del personale da assumere, avrebbe avuto obbligo di comunicare alle organizzazioni sindacali - limitatamente ai casi di eccedenza di personale fungibile rispetto a specifiche funzioni aziendali - il risultato dell'applicazione dei criteri convenuti nell'accordo sindacale del 6 settembre 2018, e ha pertanto ordinato alla società di effettuare tale comunicazione nel termine di sessanta giorni».

ArcelorMittal Italia, «prende atto del provvedimento del Tribunale, pur riservandosi ogni azione, e ribadisce di aver sempre agito con la massima collaborazione nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali e di voler continuare a dialogare con assoluta trasparenza con tutti i soggetti coinvolti».

FARMACIE

Orario continuato (dalle 9:00 alle 20:00) Clemente, via Orsini 76 Quaranta, via Cesare Battisti 170 **Servizio Notturno** (dalle 20:00 alle 9:00) Blasi, viale Magna Grecia 35 Grimaldi, via Berardi 57 **Di turno** (dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 16:30 alle 20:00) Blasi, viale Magna Grecia 35 Di Maggio, viale Jonio 533 D'onghia, via Orsini 34/a Farn. Paolo, VI viale P. Nenni 17 Galantino, via Medaglie D'Oro 19 Graniglia, via Oberdan 100/a Grimaldi, via Berardi 57 Lenti, via Principe Amedeo 178 Lupoli, via Liguria 64 Quaranta, via Cesare Battisti 170 Sammaruga, corso V. Emanuele II 182

COMUNE DI ROCCAFORZATA
PROVINCIA DI TARANTO
Il Responsabile del Servizio
Vista la deliberazione di C.C. n. **05 del 28/02/2019**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. **27 dell' 8-3-2019**;
Visto l'art. 11 della L.R. 20/2001,
DA' AVVISO
Dell'avvenuta formazione della Variante di Adeguamento del PUG vigente del Comune di Roccaforzata al nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
Roccaforzata, 23 marzo 2019
Il Vice Sindaco
Luigi CANNARILE

COMUNE DI ROCCAFORZATA
PROVINCIA DI TARANTO
Il Responsabile del Servizio
Vista la deliberazione di C.C. n. **04 del 28/02/2019**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. **27 dell' 8-3-2019**;
Visto l'art. 11 della L.R. 20/2001,
DA' AVVISO
Dell'avvenuta formazione della VARIANTE AL PUG. Modifica zona V5 della C2 del P.U.G. vigente in zona F aree di interesse comune specifico "religiose".
Roccaforzata, 23 marzo 2019
Il Vice Sindaco
Luigi CANNARILE